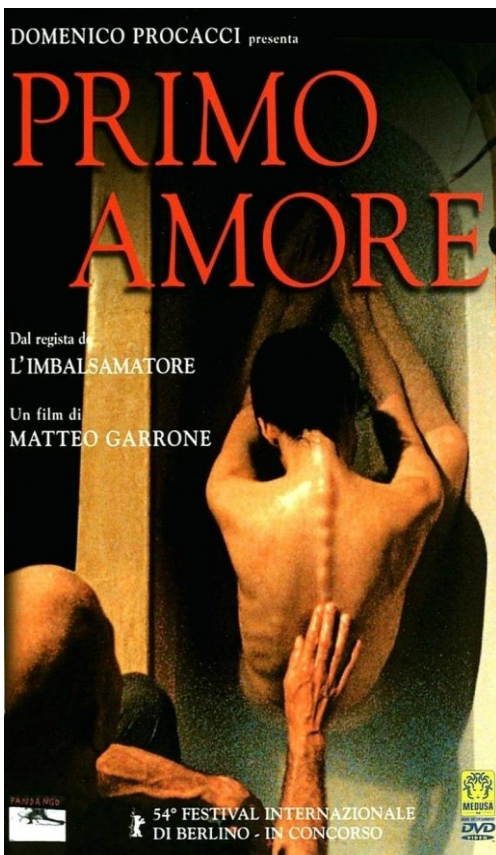


INTRODUZIONE AL FILM “PRIMO AMORE” –



Primo Amore è un film diretto da Matteo Garrone e sceneggiato insieme a Vitaliano Trevisan e Massimo Gaudioso.

Il film è del 2004 ed ha partecipato al *Festival Internazionale del cinema di Berlino*, dove vince come miglior colonna sonora eseguita dalla Banda Osiris. Il regista viene nominato per la “miglior regia”, “miglior fotografia” (Marco Onorato), “miglior attrice protagonista” (Michela Cescon).

La protagonista Michela Cescon vince il Globo d'oro come “miglior attrice rivelazione” per il ruolo di Sonia.

Primo Amore è il quinto film di Garrone, non molto conosciuto rispetto al ben più famoso **Gomorra** del 2008.

Anche in questa pellicola si trovano alcuni temi cari alla cinematografia di Garrone: personaggi soli, che hanno problemi con la società, personaggi borderline, al limite tra normalità e patologia.

Sicuramente questo lavoro del regista romano non si può definire certo una pellicola allegra e spensierata.

E' questo un film cupo e crudo, dove si percepisce fin dall'inizio che il racconto sarà drammatico e senza una soluzione vittoriosa.

I protagonisti sono Sonia e Vittorio. I due si incontrano e subito di primo acchito si percepisce qualcosa di strano. Perché quando Sonia chiede a Vittorio come la trova, lui risponde - Ti facevo più magra -?

Sonia e Vittorio si mettono insieme e non si lasciano quasi mai. Allora, come mai Sonia è sempre accanto a Vittorio, tranne quando lui va dallo psichiatra?

La malattia di Vittorio è la parte centrale del loro dramma. E' lui ad annotare il peso della sua ragazza, il suo perdere chili velocemente ed è lui a volerla sempre più magra.

L'ideale di donna per Vittorio corrisponde ad una figura femminile al limite dell'anoressia, una donna che è quasi uno scheletro umano. Sembrano inutili, in questo contesto, i tentativi dei medici di una grande e lugubre struttura sanitaria, di far riflettere Vittorio sulla sua follia.

E quando il diminuire di peso non lo soddisfa, Vittorio comincia a sospettare che Sonia mangi di nascosto.

Perché in tutto questo lei non si ribella? Sonia è dipendente da Vittorio. La sua è una dipendenza affettiva e entrambi possono essere visti - forse - come i due lati della stessa medaglia.

Una delle scene più feroci del film, è quella ambientata al ristorante: Sonia che non mangia da settimane, ruba il cibo nel piatto di Vittorio e quando lui la vede, scappa nella cucina del locale e divora tutto ciò che trova. Questa è una scena quasi animalesca. Michela Cescon recita con tutto il corpo, lotta strenuamente con Vittorio che la vuole portare via, allontanarla dal cibo. Sonia in questa scena si trasforma in un animale avido di cibarie, un lupo che deve mangiare in fretta prima che un altro suo simile, le rubi il pasto tanto agognato.

Tante sono le scene che potrei descrivere, senza riuscire però del tutto a rendere la disperazione di questa storia. Nelle campagne venete quasi mai rischiarate dal sole,

dove i due abitano, Vittorio impone alla donna che dice di amare, un obbligo assurdo ed orribile: quello di non mangiare.

Il film girato una parte a Vicenza, dove Vittorio lavora come orafo, e una parte sulle colline del Soave, dove si vedono boschi e pendii verdi, potrebbe regalare allo spettatore immagini di paesaggi ariosi, ma il regista ha voluto fotografare un ambiente ostile, isolato, con alberi alti che non mostrano il cielo e danno un senso di claustrofobia.

In *Primo Amore*, si racconta appunto una claustrofobia e una schiavitù fisica e mentale.

Quanto e cosa si può accettare per amore?

Questo è un film sull'amore o su un'intimità quasi maniacale? E' un film che racconta due tremende solitudini, un uomo e una donna divorati della loro morbosità.

Vittorio alla fine del film riferendosi a Sonia, dice: "Era il suo corpo che voleva mangiare non la sua testa".

Matteo Garrone ha scelto di raccontare una storia di cronaca, realmente accaduta e liberamente ispirata al libro "Il cacciatore di anoressiche" scritta da Marco Mariolini.

Venire a conoscenza che questo film è ispirato ad una storia vera lascia basiti e indigna lo spettatore.

Luca Poli – febbraio 2015